



PRAYER MEETING WITH
SAINT PIER GIORGIO FRASSATI
A FRIEND FOR CATHOLIC ACTION THROUGHOUT THE WORLD



VIGIL OF ALL SAINTS DAY 31 OCTOBER 2025 ONLINE 3 PM CET

Pier Giorgio e l'amicizia

Roberto Falciola

Biografo di Pier Giorgio, Vice-postulatore della causa di canonizzazione, Presidente AC Torino

Solo relazioni sincere e legami stabili fanno crescere storie di vita buona.

Carissimi giovani, ogni persona desidera naturalmente questa vita buona, come i polmoni tendono all'aria, ma quanto è difficile trovarla! Quanto è difficile trovare un'amicizia autentica! [...]

«Nessuna amicizia è fedele se non in Cristo. È in Lui solo che essa può essere felice ed eterna» (Contro le due lettere dei pelagiani, I, I, 1); e la vera amicizia è sempre in Gesù Cristo con fiducia, amore e rispetto. «Ama veramente il suo amico colui che nel suo amico ama Dio» (Discorso 336), ci dice Sant'Agostino. L'amicizia con Cristo, che sta alla base delle fede, non è solo un aiuto tra tanti altri per costruire il futuro: è la nostra stella polare. Come scriveva il beato Pier Giorgio Frassati, «vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere, ma vivacchiare» (Lettere, 27 febbraio 1925). Quando le nostre amicizie riflettono questo intenso legame con Gesù, diventano certamente sincere, generose e vere.

Cari giovani, vogliatevi bene tra di voi! Volersi bene in Cristo. Saper vedere Gesù negli altri. L'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada verso la pace.

(Papa Leone XIV, Veglia di preghiera al Giubileo dei giovani, 2 agosto 2025)

Nell'ascoltare queste parole di papa Leone non ho potuto fare a meno di vedere in esse il ritratto preciso dell'amicizia vissuta da Pier Giorgio Frassati.

La sua fede profonda e autentica si era innestata in un animo naturalmente aperto alla bellezza delle relazioni con gli altri. Aveva così ben presto interiorizzato la consapevolezza che tutte le creature di Dio sono amate dal loro Creatore nella stessa misura, e sviluppato perciò un senso immediato di fraternità, che porta con sé la generosità del dare, perché chi si riconosce fratello non può evitare di desiderare il bene dell'altro, anche a costo del proprio sacrificio. Vediamo infatti Pier Giorgio bambino capace, ancora molto piccolo, di gesti spontanei di generosità commovente, e questo spirito si affinerà e si perfezionerà sempre più nella sua vita man mano che la crescita lo porterà naturalmente a scoprire il mondo più ampio e le relazioni più mature, mentre con lo stesso ritmo saprà far crescere la sua fede, nutrendola senza interruzioni con tutto ciò che la Chiesa di quel tempo gli metteva a disposizione.

Il legame intenso con Gesù, scoperto e amato come il Signore della sua vita, la Verità a cui abbeverarsi e a cui essere fedele, lo portava perciò a cercare e a riconoscere il volto divino in

quello dei fratelli e delle sorelle incontrati sui percorsi della sua vita. È nota la sua risposta alla signora che gli chiedeva stupita il motivo per cui lui, il figlio di una famiglia ricca, andasse per le soffitte e le case dei poveri: «*Gesù mi fa visita con la Comunione ogni mattina ed io gliela restituisco nel modo misero che posso: visitando i suoi poveri*»¹.

Restituire l'amore è la stella polare del cammino di Pier Giorgio. E lui vive questa dimensione in maniera particolare nell'amicizia. Leggendo le sue lettere si può vedere quante volte la parola amico compaia nei suoi testi. Gli bastava incontrare una persona una volta, intessere con lei un legame anche semplice, magari solo con un gesto significativo, stabilire un nesso di simpatia, per considerarla sua amica. Penso che per lui fosse impossibile pensare sé stesso e la sua vita senza amici.

Ed è impressionante vedere come in lui il senso dell'amicizia non avesse alcuna barriera. Per Pier Giorgio non esistevano anzitutto barriere sociali; sentendosi «povero come tutti i poveri»² – sono parole sue – lo status della sua famiglia non era per lui un ostacolo nelle relazioni; coloro che ricevevano nella loro casa il giovane confratello della San Vincenzo hanno testimoniato in maniera inequivocabile come quelle visite fossero autenticamente fraterne: la carità di Pier Giorgio non cadeva dall'alto, ma sgorgava dal mettersi fianco a fianco³. E allo stesso modo gli amici hanno testimoniato come mai abbiano percepito Pier Giorgio su un piedistallo, anzi se si distingueva era per l'umiltà con cui si metteva al loro servizio, oltre che per l'allegria che contraddistingueva la sua presenza in mezzo a loro. Nelle fotografie che lo ritraggono con gli amici è difficile trovarne una in cui non sorrida. Pier Giorgio desiderava condividere con i suoi amici le esperienze più belle e significative che faceva: li coinvolgeva nelle tante attività dell'associazionismo, nella carità, nella Messa e nella comunione quotidiana, nella preghiera dell'adorazione eucaristica a Santa Maria di Piazza, nell'amore alla Madonna, espresso nella recita del rosario pregato ovunque, in montagna come per i viali di Torino.

Le amicizie di Pier Giorgio poi non conoscono barriere geografiche; l'entusiasmo con cui si lancia tra la gioventù cattolica berlinese, quando il padre è ambasciatore in Germania, gli fa stringere legami che coltiverà a distanza, per lettera, come farà con le amiche e gli amici conosciuti grazie a Pax Romana, alcuni dei quali andrà anche a trovare, approfittando delle trasferte tedesche. Nelle lettere noi troviamo amici tedeschi, austriaci, olandesi; ha conosciuto addirittura due giapponesi. Nel secondo viaggio a Berlino scrive alla mamma: «Qui ho molto da fare per salutare tutti gli amici» (7 novembre 1921)⁴. Nel mondo interiore di Pier Giorgio non ci sono frontiere. Non riesce a considerare nemico – cioè lontano da sé – neppure chi un tempo era compagno di fede e adesso ha cambiato bandiera: «Poveretto, fa come può», risponde all'amico che quasi lo rimprovera per aver rivolto la parola a quello⁵.

¹ L. Frassati, *Mio fratello Pier Giorgio. La carità*, Effatà Editrice, Cantalupa 2013, p. 25.

² Ivi, p. 91.

³ Cfr. per esempio la testimonianza della vedova Costa, ivi, pp. 75-78.

⁴ P. G. Frassati, *Lettere*, Effatà Editrice, Cantalupa 2019, p. 89.

⁵ Cfr. L. Frassati (a cura di), *Mio fratello Pier Giorgio. La carità*, cit., p. 173.

Gli amici sono sempre presenti nel cuore di Pier Giorgio, anche se non lo sono fisicamente; dopo una gita a 3500 metri, scrive ad Antonio Villani: «dal ghiacciaio il mio pensiero è corso agli amici lontani; li avrei voluti tutti qui a godere insieme con me quello spettacolo meraviglioso» (9 luglio 1923)⁶.

Le amicizie più belle e più profonde di Pier Giorgio sono quelle fondate sulla comune fede; quando chiude una lettera con il saluto: «Ricordati sempre del tuo amico in G.[esù] C.[risto]» (a Mario Bergonzi, aprile 1921)⁷ non sta usando una frase fatta, sta definendo sé stesso e la loro amicizia nell'essenza più autentica.

Per Pier Giorgio l'amicizia, così fortemente radicata nella quotidianità, nella frequenza assidua degli incontri, dei contatti, delle lettere, ha però bisogno anche di dilatarsi nel tempo, di proiettarsi in un futuro in cui non sarà più possibile incontrarsi tutti i giorni, partire ogni weekend per una scalata o una sciata, vedersi al circolo per una chiacchierata. La famosa Compagnia dei Tipi Loschi, che spesso ricordiamo e che ha generato nel mondo diverse esperienze che a essa si ispirano, in realtà fu attiva pochi mesi: fondata il 18 maggio 1924, già in agosto Pier Giorgio rivela a Laura Hidalgo la sua preoccupazione, nata per l'allontanarsi del più caro amico, Marco Beltramo, che qui cita con il soprannome da Tipo Losco: «Quando poi penso alla nostra Società destinata a spezzarsi miseramente come tutte le cose di questa terra, m'assale un senso di rinascimento, addio belle gite in montagna, senza Perôl [cioè Marco] che farà Robespierre [cioè Pier Giorgio]? Rimane però un legame che speriamo con la Grazia di Dio leghi su questa terra e sull'altra tutti i Tipi Loschi: questo sacro vincolo è la Fede unico potente vincolo unica base sicura senza di essa nulla si può intraprendere. E questa Fede che abbiamo ricevuto nel S. Battesimo e che ci ha fatti compagni di belle gite alpine speriamo ci accompagnerà fino all'ultimo giorno del nostro viaggio terreno e serva come legame per mezzo della preghiera a cementare spiritualmente tutti i Tipi Loschi sparsi per l'orbe terreno»⁸. Sempre in agosto a Marco Beltramo scrive: «Noi crediamo che anche quando noi saremo giunti verso la tomba sempre ci ricorderemo nelle preghiere dei Tipi Loschi»⁹.

Alla fine del 1924 scrive a Isidoro Bonini: «l'unica vera gioia è quella che ci dà la Fede, ed i compagni amati specialmente attraverso questo potente vincolo resteranno sempre uniti anche se le contingenze della vita ci sbalestreranno lontano lontano»¹⁰ e nel gennaio 1925 gli ribadisce: «Le amicizie terrene producono al nostro cuore dolori per l'allontanamento di coloro che amiamo, ma io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera»¹¹.

Un patto che Pier Giorgio già onorava e già chiedeva agli amici di onorare. In tante lettere chiede e assicura agli amici preghiere. A Clementina Luotto, la Presidentessa dei Tipi Loschi, scrive:

⁶ P. G. Frassati, *Lettere*, cit., p. 170.

⁷ Ivi, p. 51.

⁸ Ivi, p. 227.

⁹ Ivi, p. 225.

¹⁰ Ivi, p. 272.

¹¹ Ivi, p. 278.

«Ringrazio ancora delle preghiere, che veramente sono l'attestazione migliore di amicizia perché è squisita Carità Cristiana il pregare per chi ha bisogno» (23 aprile 1925)¹².

Si svela così l'anelito più profondo presente nel cuore di Pier Giorgio vivendo l'amicizia: rimanere legati nell'amore condiviso per Dio, che lui percepisce come la fonte provvidenziale dell'amicizia. Scrive a Marco Beltramo, tre mesi prima di morire: «Nella vita terrena dopo l'affetto dei genitori e sorelle uno degli affetti più belli è quello dell'amicizia; ed io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni ed amiche che formano per me una guida preziosa per tutta la mia vita. [...] noi, che Grazie a Dio, abbiamo la Fede, quando ci troviamo davanti ad anime così belle, nutrite certamente di Fede, non possiamo che riscontrare in esse un segno evidente della Esistenza di Dio, perché una simile Bontà non si potrebbe avere senza la Grazia di Dio» (10 aprile 1925)¹³. Gli amici addirittura come prova dell'esistenza di Dio: e allora come non assumersene anche la responsabilità?

Occorre aiutarsi, sul cammino della vita e della fede. Ecco allora che Pier Giorgio non si tira indietro se un amico ha bisogno di un richiamo. Prendiamo ad esempio quanto scrive a Franz Massetti, marchigiano compagno di ingegneria, che poi si farà prete, dopo aver saputo che l'amico invece di concentrarsi negli studi vuole partecipare a una recita; dopo averlo caldamente consigliato di non disperdere le sue energie, scrive: «So che avrei dovuto non predicare perché sono indegno, ma credi l'ho fatto spinto da quell'Amore che ci unisce che sarà per noi vincolo di amicizia duratura. Scusami e saluti in G.C. Pier Giorgio»¹⁴. Trovo bellissimo questo richiamo all'Amore (con la maiuscola, cioè Dio) che unisce come motivo della correzione fraterna e come fonte di un'amicizia che non finisce.

E, nell'esercizio di questa responsabilità reciproca, quale può essere la speranza che Pier Giorgio nutre per i suoi amici? Lo rivela nella lettera inviata per la Pasqua 1925 a Marco Beltramo: «ti faccio i miei migliori auguri anzi uno solo, ma credo sia l'unico che da vero amico ad un amico caro si possa fare ed è: La Pace del Signore sia sempre con te poiché quando ogni giorno tu possederai la pace sarai veramente ricco»¹⁵.

Allora, concludendo queste brevi osservazioni, non possiamo non ricordare come da cento anni, e sempre più in tutto il mondo, tante e tante persone, di tutte le età, ragazzi, ragazze, uomini, donne, abbiano scelto e stiano scegliendo Pier Giorgio Frassati come loro amico. L'amicizia di Pier Giorgio non ha vincoli nel tempo. Lui che è vivo in Dio resta presente nella vita di chi lo sceglie come compagno del proprio viaggio: ascolta, aiuta, intercede; ispira, guida, suggerisce; sprona a essere migliori, insegna a stringere legami, fa nascere il desiderio di costruire la pace; genera la speranza di un mondo migliore, suscita il desiderio di impegnarsi per realizzarlo. E, soprattutto, avvicina il cuore e la mente dei suoi amici al mistero dell'amore di Dio.

¹² Ivi, p. 322.

¹³ Ivi, p. 316.

¹⁴ Ivi, p. 282.

¹⁵ Ivi, pp. 316-317.

**Relazione presentata durante il Convegno "Dentro la vita. Dentro la storia. La santità di Pier Giorgio Frassati". Roma, 6 settembre 2025*